

ASMEL: LETTERA APERTA ALLA POLITICA

I Comuni italiani, una risorsa non un problema

Tre italiani su quattro vivono in città medio piccole, l'una diversa dall'altra. Realtà vive e pulsanti, non Uffici periferici dello Stato. Un magnifico patrimonio da valorizzare in Rete e non certo con l'accorpamento coatto, figlio di una cultura dirigista e centralista

Tutto comincia nel 2009 con un editoriale su ANCI Rivista che così conclude: *L'Unione dei Comuni deve diventare il modello ordinamentale di gestione associata unico, vincolando così il legislatore, sia statale che regionale. Sarebbe una grandiosa opera di semplificazione e di pulizia del sistema istituzionale.* La firma è di Angelo Rughetti, classe 1967, dal 2004 segretario generale della principale associazione dei Comuni nei cui ranghi era entrato nel 1992, percorrendone tutti i gradini, senza aver mai frequentato un Comune. Il famoso dentista statista Calderoli lo prende in parola e nel maggio 2010 viene emanato un decreto legge che, in nome della spending review, impone l'accorpamento coatto agli Enti con meno di 5000 abitanti, attraverso l'Unione di Comuni. Il Sindaco, pur eletto dai cittadini, viene spogliato delle competenze (le funzioni) che passano alla Unione. Superfluo dire che all'epoca fummo facili profeti nel prevedere che la *grandiosa opera di semplificazione* non si sarebbe affermata. Oltre che incostituzionale, era semplicemente irrealizzabile, perché concepita da chi

nemmeno conosce le realtà territoriali. Così è andata: un nulla di fatto! Malgrado i continui ritocchi della norma, tra cui l'obbligo di commissariamento per gli Enti recalcitranti e le ripetute proroghe dei termini di scadenza. L'ultima al 31 dicembre prossimo. A quella data è prevedibile che la norma venga cancellata perché ANCI si è resa conto del pasticcio provocato. Cominciano ad emergere, infatti, i risultati raggiunti dalle poche Unioni già costituite: o non sono mai decollate, oppure i costi di gestione sono aumentati (!) malgrado i fondi spesi da Stato e Regioni per superare le resistenze. ANPCI, l'Associazione dei piccoli Comuni, li ha quantificati in 400 milioni di euro. Eppoi, nessuno si era accorto che sono tante le zone d'Italia dove bisogna percorrere decine di km per raggranellare 3mila abitanti; per non parlare dei piccoli Enti incastonati tra Comuni non obbligati. Altro che pasticcio, un inutile spreco di soldi. Il Presidente dell'ANCI, Piero Fassino, prende in mano la situazione ed alza il tiro annunciando una campagna in favore di Unioni e Fusioni per scendere dagli attuali 8.000 Comuni italiani a 2.500 azzerando quelli con meno di 15.000 abitanti. ASMEL evidenzia il sapore sovietico della proposta

e lo invita a dimettersi perché, nella foga, non si è accorto di voler azzerare il 90% dei suoi associati. Risultato: la proposta viene cancellata dal sito ANCI e Fassino non interviene più sulla vicenda. Scende in pista Matteo Ricci, Vice Presidente ANCI che presenta la nuova proposta. Dice Ricci: *occorre superare il livello demografico e riferirsi a*

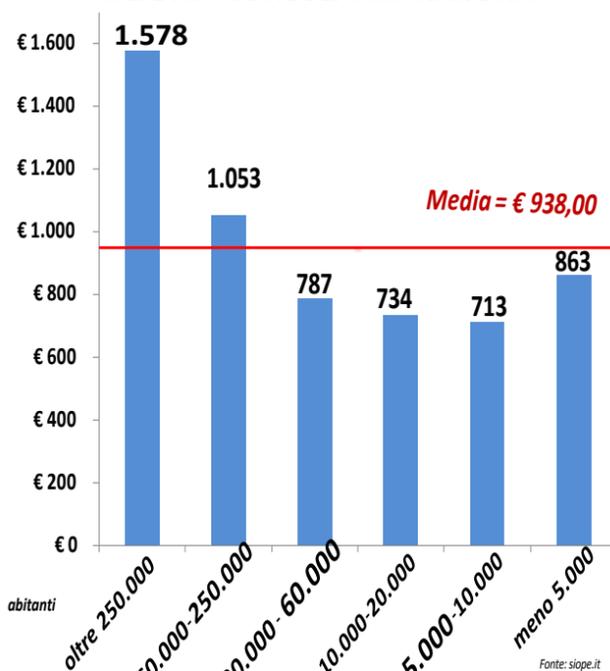


La protesta dei sindaci ASMEL. Al centro i faldoni delle migliaia di norme da rispettare

bacini omogenei entro i quali invitare i Comuni a cooperare volontariamente. I sindaci saranno in prima linea, giocando all'attacco. Se non accetteranno la sfida, se mancheranno nelle decisioni della riorganizzazione, la Regione potrà subentrare come potere sostitutivo. Stavolta di sovietico c'è la doppietta! Tradotto: Accorpiamoli tutti, non solo i piccoli. Se cooperano, bene; altrimenti, intervenga il commissario. Se Rughetti, Calderoli e Fassino potevano essere liquidati con uno sberleffo, la proposta di Ricci è insidiosa e subdola. Se parliamo di creare comprensori a cui delegare funzioni delle ex province ed in parte delle stesse Regioni è una cosa; se si tratta di espropriare le competenze dei Comuni, è un'altra. Viene da chiedersi: ma Governo e Parlamento che dicono? E i partiti e i giornali? Eppure, nel primo caso, si tratterebbe di un cambiamento epocale che richiederebbe una grande forza riformatrice (valle a schiodare le Regioni) ed un grande dibattito; nel secondo caso, la vicenda dovrebbe registrare almeno la protesta di un partito, di un partitino, di un giornale. Niente di niente, esattamente come con il decreto Calderoli, tutti a pendere dalle labbra di ANCI. I numeri in tabella dicono che non è vero che i piccoli Comuni costano troppo; è vero il contrario!

Se l'obiettivo è la lotta agli sprechi, è sufficiente che i grandi Comuni imparino dai piccoli e medi, e provvedano ad un reale decentramento di funzioni alle municipalità ed ai quartieri. Avvicinare la gestione ai cittadini produce trasparenza ed efficienza, rendendo impensabili fenomeni come mafia capitale. Più è piccolo il Comune, più è efficace il "controllo sociale" dei cittadini sugli eletti. Vero che i piccoli costano più dei medi, ma sempre virtuosi sono. In più, con il 15% della spesa complessiva presidiano e tutelano oltre il 50% del territorio, ove vive il 17% degli italiani. Supplendo con il volontariato di amministratori e cittadini a risorse sempre più scarse. Un vero miracolo italiano. Da esaltare, non mortificare. Il 75% degli italiani vive in Comuni virtuosi che costano meno della media nazionale. Perché mai dovrebbero perdere la loro identità? Nel grafico a torta, poi, si vede che circa metà delle spese comunali sono, nel breve, incompressibili: personale, mutui, trasferimenti ecc. Il resto sono per l'acquisto di beni e servizi, su cui si potrebbe risparmiare se i Comuni potessero, cooperando in rete, aumentare

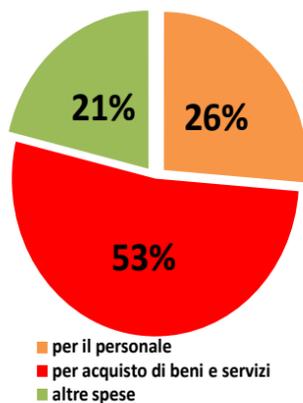
SPESE PRO CAPITE DEI COMUNI IN EURO



I prefetti ed il danno erariale

Il 12 Gennaio 2015, il Ministero degli Interni invia una circolare ai Prefetti, per il commissariamento dei piccoli Comuni inadempienti agli obblighi di gestione associata. ASMEL scrive a tutti i Prefetti segnalando il rischio di danno erariale: la nomina di migliaia di Commissari destinati a rientrare a mani vuote, vista l'inapplicabilità della legge. Il Ministero ci ripensa ed invita i Prefetti a convocare i Comuni per approfondire le loro ragioni! Ma non annulla la circolare contestata. ASMEL affianca, così, i Comuni nel ricorso al TAR per il suo annullamento, con richiesta di trasmissione degli atti alla Consulta perché si esprima sull'incostituzionalità della norma. La pronuncia del TAR è attesa per il 25 ottobre prossimo.

SPESE CORRENTI DEI COMUNI



il potere contrattuale verso i fornitori. Ma il Governo ha appena varato un nuovo Codice Appalti che limita la centralizzazione degli acquisti attraverso gli "ambienti ottimali", autentica ossessione per l'ANCI. Troppo angusti! Una cosa sono gli "acquisti a km zero", altra la miriade di beni e servizi, forniti da agguerrite ditte di rilievo nazionale, per le quali la frammentazione è una manna. Per non parlare dei Concessionari. In definitiva, i Comuni rappresentano un autentico patrimonio da valorizzare e non lasciare sotto la tutela di burocrati afflitti da dirigismo e prescrittività. Vera causa di una produzione inarrestabile di norme atte ad imbrigliarne l'attività con mille lacci e laccioli.

lettera@asmel.eu

Il Senato delle Autonomie dia voce ai Sindaci

Se passa la riforma costituzionale, il Senato delle Autonomie dovrebbe mettere in soffitta la Conferenza Stato Città, dove vengono attualmente ratificate tutte le scelte sulle Autonomie locali, con la necessaria presenza di ANCI, che finalmente sarà chiamata a decidere cosa fare da grande: l'Associazione o l'Istituzione. Nel primo caso, deve ascoltare gli associati e rappresentarne le istanze e gli interessi. E non configurarsi come il Club delle grandi città. Lo si vede in TV negli incontri con il Governo, dove non mancano mai i Sindaci delle grandi città. Segno che nemmeno si fidano. Nel secondo caso, non chieda contributi ai Comuni e si faccia sostenere dallo Stato. Oggi però fa tutte le due cose insieme. Di più, tutto l'apparato è salito per tempo sul carro del vincitore e ne rappresenta la zavorra più evidente. Il nuovo Senato sarà composto da 95 Senatori di nomina regionale, 74 Consiglieri regionali e 21 Sindaci. Il rapporto si potrebbe invertire, visto che le Regioni hanno già ampi poteri legislativi propri. Si può fare. La riforma costituzionale prevede una nuova normativa per le ele-

zioni regionali. Basta prevedere un listino con le quote Sindaci, garantendo la rappresentanza proporzionale dei Comuni grandi piccoli e medi. Ogni Regione invierebbe a Roma almeno un Consigliere ed un Sindaco. Gli altri Senatori verrebbero individuati dal listino. Un'ampia rappresentanza di Sindaci, abituati a misurarsi direttamente con i problemi dei territori, innesterebbe nella produzione normativa l'esperienza del "concreto amministrare". Ed in più favorirebbe anche una reale semplificazione delle norme. Tra cui quelle che equiparano la macchina organizzativa di un Comune da un milione di abitanti a quella di un Ente con tremila. A Roma ancora non ci si è resi conto che i Comuni sono troppodiversi l'uno dall'altro per pensare di irreggimentarli con il pensiero unico. ASMEL, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, ha raggiunto in vent'anni una base associativa di 2200 Comuni. Puntando sull'associazionismo di servizio ed alla loro messa in rete, in alternativa alla gestione associata obbligatoria delle funzioni, propugnata da ANCI. Perché mai i cittadini dovrebbero eleggere un Sin-

daco, spogliato delle competenze tramite le Unioni, Enti senza elezione diretta? L'esperienza ASMEL dimostra che l'innovazione si persegue con una cooperazione pervasiva, mai prescrittiva. Valorizzando l'autonomia degli Enti, vera forza e risorsa dei nostri territori e della nostra storia. La "massa critica" non la si ottiene necessariamente con l'accorpamento coatto sul territorio. Nell'era di Internet, le aggregazioni in rete consentono, laddove necessario, una cooperazione a geometria variabile, caso per caso, servizio per servizio. Nell'ambito degli scambi commerciali con la Cina, infine, occorrerebbe organizzare viaggi in prima classe, solo andata, carichi dei nostri mandarini romani. A seguire, viaggi in seconda classe degli aspiranti mandarini, ossia i mandarineti.

FORUM ASMEL

I Comuni una risorsa, non un problema
NAPOLI, 2 MAGGIO 2016 ore 9.30
Palazzo Caracciolo, via Carbonara, 112
Info e Programma: www.asmel.eu Tel. 800.16.56.54